

***MOZIONI BIANCOFIORE ED ALTRI N. 1-00030, LOLLOBRIGIDA ED ALTRI N. 1-00038, MIGLIORE ED ALTRI N. 1-00039 E D'UVA E MOLINARI N. 1-00047 CONCERNENTI INIZIATIVE IN RELAZIONE AL PROSPETTATO RICONOSCIMENTO DELLA CITTADINANZA AUSTRIACA AI CITTADINI ITALIANI DI LINGUA TEDESCA E LADINA RESIDENTI IN ALTO ADIGE***

***Mozioni***

La Camera,

premesso che:

il Presidente del Consiglio austriaco Sebastian Kurz, in data 18 dicembre 2017, ha annunciato che l'Austria sta valutando la possibilità di concedere il doppio passaporto alle sole popolazioni di lingua tedesca e ladina della provincia autonoma di Bolzano – provincia della Repubblica italiana – alla luce della richiesta avanzata al Governo di Vienna da 19 consiglieri provinciali altoatesini;

il Primo Ministro austriaco, in data 18 aprile 2018, nel palese tentativo di influenzare la campagna per le elezioni provinciali/regionali previste in Alto Adige per ottobre 2018, si è permesso di annunciare che « L'Austria apre i consolati all'estero agli altoatesini: "Siamo i loro tutori" », equiparando di fatto gli altoatesini alle vittime del nazismo;

il 21 luglio 2018 il quotidiano tirolese *Tiroler Tageszeitung* riportava che per il 7 settembre 2018 sarebbe stata messa a punto la bozza del disegno di legge contenente le modalità con le quali i cittadini italiani dell'Alto Adige, esclusivamente di etnia tedesca e ladina, potranno presentare la domanda per ottenere anche la cittadinanza austriaca;

in questi giorni si è generata una vera e propria confusione in merito alla già di per sé aberrante decisione del Governo austriaco, poiché sono circolate notizie contrapposte, tanto che la versione della *Tiroler Tageszeitung*, secondo la quale era pronto il parere della commissione di esperti sul disegno di legge, è stata successivamente smentita dalla Fpoe che ha confermato la presentazione dello stesso entro l'anno;

nel gruppo di lavoro istituito dal Governo guidato dal Cancelliere conservatore Sebastian Kurz, si è dunque giunti alla « svolta » cinque mesi dopo l'insediamento degli esperti: un *team* composto da funzionari e tecnici dei Ministeri degli esteri e dell'interno, che era stato costituito all'inizio di febbraio 2018, circa due mesi dopo l'insediamento del nuovo Esecutivo;

la cerchia di coloro che possono richiedere la cittadinanza austriaca è già stata definita: in relazione alla funzione protettiva dell'Austria, riguarda soltanto i cittadini italiani residenti in Alto Adige con lingua madre tedesca (62 per cento) o ladina (4 per cento): criterio fuori luogo, considerato che vi sono molte famiglie multilingue la cui identità non sono attribuite a una lingua o una cultura, e aberrante nei confronti della popolazione italiana che si vuole costringere evidentemente a optare;

resta comunque fermo il fatto che sul piano giuridico non è del tutto chiaro il criterio per ottenere la doppia cittadinanza e sarebbe fortemente discriminatorio prevedere che l'unico parametro possa essere la dichiarazione di appartenenza linguistica, che in provincia di Bolzano è, ancora, indispensabile per l'accesso al pubblico impiego e a molte prestazioni sociali, come l'edilizia agevolata, ma che si può rendere scegliendo a piacimento il gruppo linguistico; si tratta di regole anacronistiche – sconosciute al resto del Paese – che pongono lo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige varato nel 1972 in contrapposizione con i principi fondanti dell'Unione europea e con la stessa Costituzione italiana, impedendo la reale uguaglianza e parità di diritti fra cittadini italiani residenti nella provincia autonoma di Bolzano, di lingua italiana, tedesca e ladina;

come riportato dai maggiori organi di stampa, entro il 7 settembre 2018 si sarebbero apportati i chiarimenti testuali al disegno di legge in fase di stesura. Il giornale *Tiroler Tageszeitung* ha specificato che per rispettare lo spirito europeo ci dovrebbero essere, in analogia con quanto previsto per gli altoatesini, anche maggiori diritti per i cittadini dell'Unione europea con doppia cittadinanza rispetto a prima. L'Austria vorrebbe rispettare i requisiti europei;

da parte dei vertici di Vienna sembra ci sia molta confusione, considerato che il 23 luglio 2018 lo *staff* dell'ufficio del portavoce del Governo di Vienna, Peter Launsky-Tieffenthal, ha affermato che « i requisiti legali per la concessione della cittadinanza austriaca agli altoatesini ci saranno non prima del 2019/2020 »;

sul tema sarà cruciale l'accordo con il Governo italiano, tanto che nelle riunioni del gruppo di lavoro è stato affermato che « la legge sull'acquisizione della cittadinanza austriaca da parte degli altoatesini non sarà decisa contro la volontà di Roma; ma solo in accordo ». La funzione di protezione dell'Austria per

l'Alto Adige, che è ancorata al diritto internazionale, « non dovrebbe essere messa in pericolo »;

come riportato in una dichiarazione del 24 luglio 2018, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale italiano avrebbe chiesto all'ambasciatore italiano a Vienna, Sergio Barbanti, di informarsi con il Governo a Vienna sulle ultime intenzioni sul doppio passaporto per gli altoatesini, definendo la questione come un atto « curioso » e aggiungendo che « con tutti i problemi che in questo momento ci sono in Europa, la questione della doppia cittadinanza ci sembrava l'ultimo che bisognasse sollevare »;

il 7 settembre 2018, a Cernobbio, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale italiano ha ribadito la curiosità della questione, specificando che « abbiamo avuto interlocuzioni come Farnesina con l'ambasciatore austriaco e, con l'ambasciata di Vienna, con il Governo austriaco, per far presente come oggettivamente ci sembra l'ultima delle questioni che varrebbe la pena di aprire »;

l'azione intrapresa dal Governo di Vienna mostra la volontà di una concessione che ha rinfocolato i propositi di indipendenza dall'Italia di alcuni partiti sudtirolese, palesando il rischio di un possibile « caso Catalogna » anche per l'Alto Adige-Südtirol;

Vienna si accinge, dunque, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, a dar seguito con inspiegabile leggerezza a una provocazione delle frange politiche estremiste e secessioniste di partiti di lingua tedesca a Bolzano, proprio in concomitanza delle elezioni provinciali che si svolgeranno a ottobre 2018;

come se non bastasse il presidente della provincia altoatesina, Arno Kompatscher, durante un incontro con l'ex Cancelliere austriaco e attuale deputato Christian Kern, ha riferito sugli esiti positivi delle trattative in materia finanziaria,

facendo addirittura riferimento ad una funzione «di potenza tutrice» da parte dell'Austria;

sul tema della doppia cittadinanza, il presidente della provincia ha appoggiato la scelta di Vienna, anche in considerazione del fatto che «la funzione tutrice dell'Austria non subirebbe comunque modifiche»;

il presidente della provincia autonoma, Kompatscher e il Ministro austriaco Kern parlano ancora con palese intento provocatorio di funzione «tutrice» da parte dell'Austria sull'Alto Adige, trascurando totalmente il trattato sulla «quietanza liberatoria» sottoscritto da entrambi gli Stati nel 1992, che ha posto fine ad ogni rivendicazione dell'Austria su una porzione di Stato italiano, Stato membro dell'Unione europea della quale l'Austria detiene in questo momento la presidenza;

in data 22 aprile 1992 fu presentata all'ambasciata della Repubblica d'Austria da parte del Governo italiano la dichiarazione di chiusura della vertenza, al coperto dell'Onu, con l'accettazione dell'esistenza dell'autonomia altoatesina. Lo scopo era proprio quello di tutelare la minoranza, riferendosi, inoltre, all'accordo di Parigi del 1946 per esaudire la richiesta espressa da parte dell'Svp di un ancoraggio internazionale per la rivendicazione dei propri diritti davanti ad istanze internazionali;

in data 1° giugno 1992 il Governo tirolese ha emanato una dichiarazione di approvazione dell'attuazione del «pacchetto» risolutivo per la questione dell'Alto Adige; successivamente il Parlamento tirolese ha preso atto di questa dichiarazione ed il Parlamento austriaco ha approvato a grande maggioranza (125 voti a favore espressi dalla Spö, Övp e dai Verdi, 30 voti contrari della Fpö) la chiusura della vertenza nei confronti dell'Italia davanti all'Onu;

la scelta di concedere la cittadinanza su base etnica andrà a minare non solo la convivenza nei Paesi dell'Unione

europea, caratterizzati dalla presenza di cittadini di molteplici culture, ma anche la tenuta del tessuto sociale dell'Alto Adige-Südtirol, poiché porterà inevitabilmente a una forte spaccatura della popolazione sudtirolese tra coloro che desidereranno e potranno ottenere la doppia cittadinanza e coloro ai quali non sarà concesso tale «privilegio», ritornando, di fatto, ai tempi dolorosissimi delle «opzioni» del 1939, quando solo i sudtirolesi che scelsero il Terzo Reich vennero considerati da molti i «veri» patrioti;

l'azione intrapresa dal Governo di Vienna si pone in totale contrasto non solo con la Costituzione italiana, nello specifico con l'articolo 3 che sancisce l'egualanza dei cittadini, ma anche con la normativa europea (direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29 giugno 2000 recepita in Italia con il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215) per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente della razza e dall'origine etnica, nonché con il principio di non discriminazione sancito dall'articolo 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (Cedu) e riaffermato dall'articolo 21 della Carta di Nizza,

impegna il Governo:

- 1) a manifestare in tutte le sedi competenti la contrarietà del Governo italiano alle decisioni unilaterali adottate dal Governo austriaco e a quelle che appaiono ai firmatari del presente atto di indirizzo gravi ingerenze in questioni interne dello Stato italiano, nel pieno rispetto dell'autonomia della provincia autonoma di Bolzano e del suo statuto, ribadendo in quelle stesse sedi il principio di «unità nazionale» del nostro Paese e la sovranità dello stesso;
- 2) a chiarire quale sia la posizione del Governo e se vi sia l'intenzione di intraprendere le opportune iniziative di competenza in caso di mancato rispetto da parte dell'Austria della

- « quietanza liberatoria » del 1992, dello statuto e della Costituzione italiana;
- 3) ad adottare le opportune iniziative al fine di contenere quelle che i firmatari del presente atto di indirizzo giudicano intromissioni del Governo austriaco a fini propagandistici su una porzione dello Stato italiano, quale è l'Alto Adige, come nel caso riportato in premessa, volte, sempre ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, ad una chiara azione rivendicatrice del territorio appartenente al regno austro-ungarico prima dei trattati di pace conseguenti la prima guerra mondiale, della quale questo anno ricorre il centenario;
- 4) a tutela del diritto e nel rispetto delle leggi, a porre in essere iniziative volte a tutelare la minoranza italiana sul territorio della provincia autonoma di Bolzano.

(1-00030) « Biancofiore, Gelmini, Novelli ».

La Camera,

premesso che:

desta preoccupazione e sconcerto quanto riportato da fonti di stampa e dichiarazioni ufficiali da parte di rappresentanti del Governo e del Parlamento austriaco in merito alla prossima discussione di una proposta di disegno di legge per la concessione della cittadinanza austriaca ai cittadini italiani di lingua tedesca e ladina residenti nella provincia già autonoma dell'Alto Adige;

in base a quanto contenuto nelle bozze ufficiose del disegno di legge di cui hanno riferito importanti testate giornalistiche d'Oltrebrennero, gli altoatesini di lingua tedesca e ladina potrebbero partecipare alle elezioni per il *Nationalrat*, il Parlamento austriaco, mentre il servizio civile e le prestazioni sociali scatterebbero per ora invece solo per coloro che dovessero trasferirsi in Austria;

per realizzare questo disegno l'Austria dovrà modificare la propria attuale legislazione e il quotidiano *Tiroler Tageszeitung* scrive, rivelando fonti attendibili a livello governativo, che l'accesso alla cittadinanza comporterà un costo agevolato di 660 euro. Potranno fare domanda gli altoatesini che si sono dichiarati ai censimenti linguistici italiani previsti dallo Statuto di autonomia di lingua tedesca oppure ladina;

secondo il deputato della *Freiheitliche Partei Österreichs* (Fpc), il Partito della libertà austriaco, Werner Neubauer – interpellato dall'agenzia di stampa austriaca *Apa* – è realistica l'approvazione del disegno di legge entro l'anno e la bozza sinora elaborata dovrebbe essere la base delle trattative con il Governo di Roma per trovare un'intesa sulla doppia cittadinanza, anche se la decisione sarà assunta in forma unilaterale, senza un lavoro coordinato con l'Esecutivo del nostro Paese;

l'ipotesi di concessione della cittadinanza austriaca a cittadini italiani costituisce una forzatura che alimenta anche una frattura profonda nella società che si vorrebbe divisa fra cittadini di diversa serie, a seconda del gruppo linguistico di appartenenza;

sul quotidiano *La Stampa* un commentatore ha definito il passo intrapreso dall'Austria sulla doppia cittadinanza, nell'ottantesimo anniversario dell'*Anschluss*, « un gesto simbolico solo apparentemente innocuo. L'indiretta offerta della cittadinanza austriaca, assolutamente inutile data l'ottima condizione dell'autonomia di cui godono i cittadini di lingua tedesca, aprirebbe un'ambigua rivendicazione identitaria-linguistica »;

l'autonomia costituisce, attraverso gli accordi De Gasperi-Gruber, culminati con il rilascio nel 1992 della « quietanza liberatoria » da parte dell'Austria, l'approdo di un complesso percorso, non certo una tappa come l'iniziativa austriaca sottenderebbe;

guardare oltre l'attuale *status* autonomo dell'Alto Adige, estendendo la

stessa cittadinanza austriaca a una popolazione compatta residente in una provincia dotata di autonomia quasi integrale, equivale, a giudizio dei firmatari del presente atto di indirizzo, a dichiarare una sorta di annessione, un atto di inaudita gravità. Oltre a creare un solco fra le popolazioni di lingua diversa della provincia di Bolzano;

la ridiscussione da parte austriaca della « quietanza liberatoria » del 1992, con cui veniva dichiarata chiusa la vertenza internazionale sull'Alto Adige aperta di fronte all'Onu, riapre un conflitto internazionale faticosamente ricomposto e che ha avuto un costo altissimo anche in termini di vite umane (oltre una ventina i civili e militari uccisi nella stagione più cruenta, quella del terrorismo separatista);

l'inasprirsi delle relazioni bilaterali tra Italia ed Austria, a seguito dell'apertura del dibattito sull'estensione della cittadinanza austriaca, ha già generato in provincia di Bolzano reazioni molto accese e una mobilitazione generale sospinta dal vento catalano da parte dei movimenti dichiaratamente secessionisti, che in consiglio provinciale contano dieci consiglieri su trentacinque;

la prospettata estensione della cittadinanza austriaca ai cittadini di lingua tedesca e ladina (e solo ad essi), maggioranza assoluta prossima al 75 per cento dell'intera popolazione in provincia di Bolzano, determinerebbe *un unicum*, a livello internazionale, ossia una provincia italiana dotata di autonomia quasi integrale abitata da una popolazione con cittadinanza dello Stato confinante, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo premessa scontata della possibile richiesta di cessione della stessa sovranità italiana sul medesimo territorio;

la concessione della cittadinanza italiana agli italiani anche di Slovenia e Croazia non costituisce alcun precedente apprezzabile, data la purtroppo modesta presenza italiana nei territori delle due Repubbliche affacciate sull'Adriatico, con autentico *status* di minoranza sia nazionale che regionale delle medesime;

in ogni caso l'Italia riconosce la doppia cittadinanza a chiunque risieda in qualunque parte del mondo e soddisfi dei requisiti essenziali, mentre l'Austria la estenderebbe solo ai cittadini dell'Alto Adige, quindi con espressa finalità rivendicatoria politica sulle popolazioni della provincia italiana dell'Alto Adige,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere immediate iniziative per ottenere il pieno rispetto da parte del Governo austriaco della « quietanza liberatoria » con cui fu definito il quadro limite entro cui esercitare le funzioni di tutela delle minoranze di lingua tedesca e ladina dell'Alto Adige e che escludeva in modo assoluto da parte dell'Austria rivendicazioni territoriali e di *status* giuridico sugli abitanti della provincia italiana di Bolzano, sia per il presente che per il futuro, ed individuava nell'autonomia lo strumento definitivo di composizione della vertenza internazionale fra le due Repubbliche;
- 2) ad adottare nei confronti delle autorità austriache iniziative concrete volte a tutelare l'integrità nazionale italiana e la minoranza italiana dell'Alto Adige di fronte al rafforzarsi in Alto Adige di tendenze dichiaratamente secessioniste ed antitaliane alimentate anche da quelle che appaiono ai firmatari del presente atto di indirizzo improvvise iniziative legislative austriache fondate sulla base di una discriminante « etnica ».

(1-00038) « Lollobrigida, Meloni, Acquaroli, Bellucci, Bucalo, Butti, Caretta, Ciaburro, Cirielli, Crosetto, Deidda, Luca De Carlo, Delmastro Delle Vedove, Donzelli, Ferro, Fidanza, Foti, Frassinetti, Gemmato, Lucaselli, Maschio, Mollicone, Montaruli, Osnato, Prisco, Rampelli, Rizzetto, Rotelli, Silvestroni, Trancasini, Varchi, Zucconi ».

La Camera,

premesso che:

da notizie a mezzo stampa si è appreso che il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Moavero Milanesi, negli scorsi mesi avrebbe chiesto all'ambasciatore italiano in Austria di informarsi sulle ultime intenzioni del Governo austriaco in merito alla cosiddetta questione della concessione del doppio passaporto ai cittadini altoatesini, inserita nel programma di Governo austriaco, definendo la questione come « curiosa » e lasciando intendere la contrarietà del Governo italiano all'apertura di questo tema;

tale contrarietà è stata confermata dal successivo annullamento da parte del Ministro Moavero Milanesi di uno degli usuali incontri bilaterali che si sarebbe dovuto tenere a Vienna nel mese di settembre 2018, così confermando la linea italiana già affermata nel mese di marzo 2018 dall'allora Ministro Alfano che, a sua volta, aveva annullato un precedente incontro con la controparte austriaca, dando istruzioni all'ambasciatore italiano a Vienna di non prendere parte alla riunione sulla proposta della doppia cittadinanza per la popolazione di lingua tedesca e ladina dell'Alto Adige;

sempre da notizie a mezzo stampa si è appreso che pochi giorni fa, durante il viaggio in Italia del cancelliere austriaco Sebastian Kurz, a margine di un incontro con il Presidente del Consiglio Conte, quest'ultimo avrebbe sottolineato di aver avuto « l'occasione di rappresentare che l'Italia e il Governo hanno una posizione chiara sulla vicenda dei passaporti e della doppia cittadinanza », ossia una posizione di netta contrarietà, più volte manifestata da esponenti dell'Esecutivo e delle istituzioni italiane, mentre desta preoccupazione il fatto che su una questione così delicata per l'interesse nazionale dell'Italia fino ad oggi tali posizioni non siano state pubblicamente sostenute anche da quelle componenti del Governo che si ricollegano al Partito del Vice Presidente del Consiglio Salvini;

come è noto, per definire la questione della tutela della minoranza linguistica tedesca del Trentino-Alto Adige, il 5 settembre 1946 a Parigi, a margine dei lavori della Conferenza di pace successiva alla fine della seconda guerra mondiale, fu siglato il noto accordo De Gasperi-Gruber, che per più di settant'anni ha permesso il mantenimento di buone relazioni, in un quadro reciproco di sviluppo e prosperità di questi due Paesi, prevedendo tra l'altro la completa egualianza dei diritti degli « abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano e di quelli dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento rispetto agli abitanti di lingua italiana »;

lo stesso Cancelliere austriaco a settembre, in occasione dell'incontro con il Presidente del Consiglio Conte, avrebbe avuto occasione di dichiarare che l'Austria comunque agirà « in accordo con Roma »; del resto l'eventuale concessione unilaterale della doppia cittadinanza ai cittadini sudtirolesi costituirebbe, di fatto, una rimessa in discussione di quegli accordi di Parigi, tuttora in vigore, che hanno fortemente contribuito a mantenere buone relazioni di amicizia e prosperità tra l'Italia e l'Austria;

ciò che desta maggiore preoccupazione è la considerazione che un'eventuale concessione del doppio passaporto ai cittadini sudtirolesi, lungi dal tutelare realmente tali minoranze, rischierebbe di fatto di frammentare la popolazione Altoatesina tra coloro che potrebbero ottenere la cittadinanza e coloro che invece non potrebbero ottenerla, apparentemente dimenticando la circostanza che i cittadini degli Stati dell'Unione europea sono già titolari, oltre che della cittadinanza nazionale, anche di quella europea, una cittadinanza che in quanto capace di integrare e allargare i diritti connessi alla cittadinanza nazionale, andrebbe senz'altro valorizzata, in particolare da un Paese, come l'Austria, che si trova proprio in questo momento a ricoprire il delicato ruolo della Presidenza di turno dell'Unione europea;

va altresì rilevato che, poiché sino ad oggi l'Austria non dispone ancora di

una legge nazionale atta a consentirle il riconoscimento della doppia cittadinanza, le dichiarazioni d'intenti austriache sembrano fin qui destinate più a sortire effetti sul piano mediatico in vista delle prossime ravvicinate scadenze elettorali, che non a determinare concreti mutamenti nell'immediato sul piano giuridico, non essendo neppure chiaro quali siano i requisiti esattamente previsti per ottenere l'eventuale concessione della doppia cittadinanza da parte dell'Austria;

è sufficiente rileggere la storia europea dell'ultimo mezzo secolo per diffidare da qualunque azione politica o giuridica volta ad incentivare la nascita e il consolidamento dei particolarismi o dei nazionalismi, ossia di tutte quelle tendenze dei gruppi etnici, religiosi, o politici, a porsi come entità separate all'interno di uno Stato o di una comunità che, lungi dal fornire crescita e prosperità alle comunità cui appartenevano, hanno sempre finito per minare le stesse fondamenta di una pacifica convivenza civile;

al contrario, la nascita stessa dell'Unione europea ha testimoniato quel coraggioso tentativo compiuto alla metà del secolo scorso dai padri fondatori, sulle macerie della seconda guerra mondiale, per superare, prima attraverso un'integrazione tutta economica, e successivamente attraverso una progressiva integrazione anche politica e dei diritti, i particolarismi e gli egoismi nazionali e assicurando così, anche attraverso il pieno riconoscimento delle minoranze linguistiche, quella pace e quella stabilità che ci hanno accompagnato per più di settant'anni,

impegna il Governo:

- 1) a proseguire e a consolidare la politica tradizionalmente seguita dall'Italia, nelle sue relazioni bilaterali e nell'ambito del processo di integrazione europeo, volta a rafforzare la stabilità delle relazioni internazionali, in un'ottica di pace e benessere per le rispettive popolazioni;

- 2) ad adottare ogni iniziativa utile sul piano politico e su quello diplomatico al fine di prevenire in ogni modo, e scongiurare, il rischio di iniziative unilaterali, potenzialmente capaci di rinfocolare nuovi nazionalismi o particolarismi, destinati a minare le fondamenta di una pacifica convivenza in Europa;
- 3) ferma restando la piena e necessaria tutela delle minoranze linguistiche, ad adottare ogni iniziativa utile, sul piano politico e su quello diplomatico, volta a sostenere con forza il modello di convivenza fin qui applicato in Alto Adige, anche alla luce degli ottimi risultati fino ad oggi conseguiti in termini di integrazione e pacifica convivenza anche tra realtà storiche, linguistiche e culturali differenti;
- 4) ad adottare ogni iniziativa utile, per quanto di competenza, volta a promuovere sul territorio del Sud-Tirolo campagne di informazione e sensibilizzazione sul valore aggiunto in termini economici e culturali costituito dalle regioni con presenza di multilinguismo, sulla ricchezza offerta dalle comunità multi-culturali, e sui diritti connessi alla cittadinanza europea, quale forma di cittadinanza integrativa e aggiuntiva rispetto a quella nazionale.

(1-00039) « Migliore, Boschi, Enrico Borghi, Ceccanti, Fiano ».

La Camera,

premesso che:

sono sempre più ricorrenti le affermazioni circa la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo austriaco per conferire la cittadinanza dell'Austria e il relativo passaporto ai cittadini italiani di lingua ladina e tedesca della provincia autonoma di Bolzano;

il summenzionato disegno di legge sarebbe diretta conseguenza di una lettera

inviata alle autorità austriache da 19 consiglieri (su 35) provinciali di Bolzano, i quali affermano che: « gli altoatesini hanno perso la loro cittadinanza austriaca con l'annessione involontaria dell'Alto Adige da parte dell'Italia. Il recupero della cittadinanza sarebbe ora un atto di riparazione »;

tale iniziativa fu accolta e inserita all'interno del programma della coalizione al Governo dell'Austria. Annunciata dapprima da Werner Neubauer, responsabile della FPÖ per i rapporti con l'Alto Adige, e poi confermata dal vice cancelliere austriaco Heinze Christian Strache, che aveva fatto sapere di voler addirittura fare pressioni per l'autodeterminazione del Sudtirol;

da allora il Governo austriaco ha organizzato una commissione di esperti, che sarebbe, secondo quanto riportato dal quotidiano tirolese *Tiroler tageszeitung* in data 21 luglio 2018, in procinto di presentare il disegno di legge, annunciato per settembre 2018;

secondo le indiscrezioni, la doppia cittadinanza sarebbe affidata alla regione amministrativa del Tirolo, con annessa iscrizione al registro elettorale di Innsbruck. Quindi i cittadini di lingua tedesca residenti a Bolzano potrebbero votare per il Parlamento austriaco e anche per il Parlamento europeo in cambio di una tassa che si aggirerebbe intorno ai 660 euro, ma nessun diritto sarebbe concesso ai residenti in Alto Adige per quanto concerne i servizi di *welfare* o la prestazione del servizio militare o civile;

a seguito dell'Accordo De Gasperi-Gruber del 1946, da parte italiana fu poi approvato il cosiddetto « pacchetto dell'autonomia » di Bolzano che conteneva il secondo statuto di autonomia, che entrò in vigore il 20 gennaio del 1972 e condusse al modello positivo – universalmente riconosciuto come esempio di cooperazione e dialogo tra gruppi linguistici – dell'Alto Adige. Il riconoscimento dell'autonomia e la tutela delle minoranze sono principi fondamentali della Costituzione italiana,

insieme all'unità e all'indivisibilità dello Stato. Il modello di autonomia ha altresì favorito lo straordinario successo economico e sociale della provincia di Bolzano che vanta il prodotto interno lordo *pro capite* più alto tra le regioni e province italiane;

esperienza tanto positiva che portò alla chiusura definitiva del contenzioso tra Austria e Italia nell'estate del 1992 in ambito Onu, con la concessione da parte dell'Austria all'Italia della cosiddetta « quietanza liberatoria » con cui Vienna riconosce il pieno adempimento dell'accordo De Gasperi-Gruber;

un ulteriore passo in avanti fu poi segnato con l'adesione dell'Austria all'Unione europea nel 1995, che condusse alla realizzazione dell'euroregione Tirolo-Alto Adige/Sudtirol-Trentino e quindi al definitivo superamento delle frontiere regionali, sostituendo alla separazione la cooperazione interregionale, e facendo diventare così la regione un importante modello per il futuro, non sempre facile, processo di integrazione europea;

per queste ragioni, le ricorrenti affermazioni circa la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo austriaco per conferire la cittadinanza dell'Austria e il relativo passaporto ai cittadini italiani di lingua ladina e tedesca della provincia autonoma di Bolzano, hanno destato preoccupazione,

impegna il Governo:

- 1) a ribadire, anche nelle sedi dell'Unione europea, i rischi potenziali che potrebbe comportare, per la popolazione di lingua italiana, un'eventuale approvazione della legge austriaca sulla concessione della cittadinanza e del passaporto ai cittadini dell'Alto Adige;
- 2) a difendere il modello di autonomia e convivenza pacifica instaurato in Alto Adige che ha radici tipiche ed esclusive di questo territorio.